
De Chirico e Savinio, due artisti e un solo mondo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Due fratelli in dissidio, due pittori importanti per l'arte dell'Italia e dell'Europa del primo Novecento. Le loro opere, insieme, potranno essere ammirate presso la Fondazione Magnani Rocca, a Mamiano di Traversetolo (Parma), fino al 30 giugno.

Non è facile tra fratelli andare d'accordo. Tra fratelli artisti, poi, e di talento grande. Giorgio e Andrea de Chirico: eccoli qui. Due personalità che hanno fatto la storia dell'arte italiana del primo Novecento e influenzato quella europea. Perché **non solo hanno dipinto, ma anche illustrato libri, curato regie e scenografie teatrali e liriche, scritto romanzi e testi critici, e anche composto musica**, almeno Andrea. Che si è **ribattezzato Alberto Savinio** per distinguersi dal dominante fratello. Nati e vissuti in Grecia, quell'Ellade mitica rimasta sempre impressa nella mente e nelle opere, hanno girato attraverso l'Europa - con punte stabili a Parigi -, e sono riapprodati infine in Italia, a Roma, dove sono morti Andrea a 60 anni e Giorgio a 90. **Le 130 opere raccolte fino al 30 giugno alla Fondazione Magnani Rocca a Mamiano di Traversetolo (Parma) dicono molto sui due fratelli amici-rivali**, sulla partenza comune, sulle reciproche influenze e sulla distinzione necessaria e non sempre facile fra i due. La mostra parte con intelligenza con il **Prometheus** immenso sopra un'isola di **Arnold Böcklin (1882)**, affiancandogli le visioni di Giorgio e Alberto (1929). Giorgio scurisce le tinte e pone l'eroe sopra un dirupo greco a picco sul mare, Alberto fa affacciare un nudo di schiena, un corpo vasto, una testa minima sulle onde marine. **È teatro, per entrambi. Mitologia:** amata, rivisitata. **Mistero e silenzio: solitudine, la grande protagonista dei lavori di entrambi.** E insieme **la voglia di stupire: Giorgio inventando piazze deserte, spazi "metafisici", eroi greci, e Alberto figure antropomorfe, surreali, mostri fantastici.** Alla grecità Giorgio ritorna periodicamente come nel dipinto di **Ippolito (1955-1956)**, un sogno del mito antico rivisitato con nostalgica amarezza. Fa lo stesso anche Savinio ne **L'ira di Achille (1930)**, un corpo enorme ed una testa ricciuta piccolissima: la deformazione del mito, il pensiero di una bellezza infranta. **I due fratelli sono dei visionari.** Se Giorgio passa dalle sterminate e vuote piazze agli eroi-manichini soffiati di luce mesta, senza occhi perché tutto è enigma nella vita, Alberto si rifugia in un surrealismo dove ad esempio i doni dei Magi (1929) diventano pacchi vaganti sopra il deserto: **la figura umana è annullata.** O ridotta a linea vagante, come nel fantasioso **Le départ de la colombe** (La partenza della colomba, 1930) dove al realismo degli animali corrisponde la linea dei corpi umani, fantasmi in movimento. Talora Alberto **sfiora l'allucinazione.** **L'Annunciazione del 1932** vede una enorme faccia d'angelo classica affacciata alla finestra: Maria sta seduta, con la testa di una gallina o di una gru. Irridente? No, provocatorio e onirico. **Savinio viaggia nel sogno, ma con volontà, segno di una infelicità per il mondo presente.** E mentre Giorgio, in una delle tante fasi della ricerca, dipinge cavalli al vento e gladiatori, Alberto negli anni Trenta gli risponde stravolgendone la nostalgia antica in forme dis-umane, quasi a mo' di centauri. **Della rassegna, divisa in otto parti, affascina quella dedicata ai bozzetti teatrali.** Ecco le figure e le scene disegnate per **La leggenda di Giuseppe di Richard Strauss per la Scala (1951)**, per **il Mefistofele di Boito (1952)**, per **Apollo Musagete di Stravinskij (1956)** di Giorgio; per **l'Oedipus rex di Stravinskij (1948)**, per **I racconti di Hoffmann di Offenbach (1949)**, per **l'Uccello di fuoco (1949)** di Alberto. Se Giorgio è figurativo, Savinio usa un segno incisivo, astratto. **Alberto muore nel 1952, all'improvviso, Giorgio nel 1978.** Erano ormai lontani, pur vivendo a Roma. Eppure, **li legava il medesimo sentimento: la paura e il fascino del mistero, la nostalgia del mito, la volontà di fuggire il presente del secolo breve nella fantasia.** (catalogo Silvana editoriale)